

## **LA RAGNATELA DEI LA RUSSA**

*Di Giorgio Mottola*

*Collaborazione: Greta Orsi, Andrea Sceresini, Maria Elena Scandaliato*

*Immagini: Alfredo Farina, Cristiano Forti, Fabio Martinelli*

*Ricerca immagini: Alessia Pelagaggi*

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Oggi torniamo sui nostri passi. Gli affari della famiglia La Russa. Il potere economico, politico e finanziario. Si sono trasferiti negli anni '50 a Milano ma hanno saldamente mantenuto le radici ben radicate a Paternò dove sono nati. Ecco e però è successo, che tra il 2005 e il 2011, epoca della giunta Formigoni in Lombardia, ecco a Paternò sono proliferati dei call center. Ecco uno dice, ma che c'entra Formigoni con Paternò? C'entra eccome, il nostro Giorgio Mottola.

### **DA REPORT PUNTATA DEL 8 OTTOBRE 2023**

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel cuore della Sicilia orientale c'è un pezzo di territorio lombardo. In questi uffici all'ingresso di Paternò, quasi vent'anni fa la regione Lombardia ha deciso di aprire un proprio call center. Che sin dal nome tradisce le origini padane: Lombardia Call.

La scelta di spostare in Sicilia una parte importante dei servizi legati alla sanità lombarda è stata presa nel 2004, quando presidente della giunta era Roberto Formigoni. Non tutti però all'epoca hanno digerito bene la decisione.

#### **MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA**

Ho chiesto dov'era Paternò. Chiedemmo spiegazioni al nostro capogruppo. Ci fu risposto che non erano cose che dovevano interessare i consiglieri, che il call center di Regione Lombardia doveva andare a Paternò.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Sul call center a Paternò la maggioranza di centro destra in Regione si è più volte spaccata. Ma il provvedimento viene approvato nonostante il voto contrario di vari consiglieri regionali della Lega Nord e l'inizio di una crisi nella giunta Formigoni.

#### **MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA**

S'aveva da fare e fu fatto. Mi dissero questo è un accordo politico, così dev'essere e il call center andava a Paternò. Ovviamente io ho votato contro.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

Un accordo politico fatto con chi?

#### **MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA**

Sul tavolo delle scelte politiche della maggioranza di Regione Lombardia in quel momento, quella era una partita che stava ad Alleanza Nazionale che aveva chiesto di poter portare il call center a Paternò.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

Chi aveva fatto le trattative per Alleanza Nazionale...

#### **MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA**

Chi aveva fatto l'accordo... Tutte le trattative che comportavano nomine o incarichi venivano sempre e solo fatte dai capigruppo.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

All'epoca chi era il capogruppo di Alleanza Nazionale in Consiglio Regionale?

**MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA**

Il signor La Russa. Fratello di Ignazio.

**GIORGIO MOTTOLA**

Romano La Russa?

**MONICA RIZZI - EX CONSIGLIERE ED EX ASSESSORA REGIONE LOMBARDIA**

Romano.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Romano La Russa è stato capogruppo di Alleanza Nazionale in Regione Lombardia dal 1995 al 2004 e poi promosso assessore regionale, incarico che ricopre tutt'ora. Secondo la ricostruzione della sua collega di giunta Monica Rizzi, sarebbe stato Romano La Russa in prima persona a spingere per l'apertura del call center a Paternò.

**GIORGIO MOTTOLA**

Buongiorno, sono Giorgio Mottola di Report Rai3, volevo farle qualche domanda sul call center Lombardia Call a Paternò.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

No, ma oggi no, non è giornata.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma è vero che è merito suo se è stato aperto il call center giù a Paternò? Scusi assessore.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Prego.

**GIORGIO MOTTOLA**

Le ho fatto una domanda. Le volevo chiedere se per caso...

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Non me ne frega niente, su.

**GIORGIO MOTTOLA**

Frega a noi però e frega anche ai contribuenti lombardi e italiani. Un ex membro della giunta Formigoni ci ha detto che è stato lei che ha insistito molto, sull'apertura di questo call center, è così?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

No, assolutamente no. Ha detto una cazzata, se qualcuno ha detto una cosa del genere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però Paternò è il suo paese di origine.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

No, è stato il più vantaggioso in assoluto di tutte le proposte che sono state ricevute. E rimane ancora la più vantaggiosa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi la rivendica, visto che è stata una cosa positiva. Rivendica l'apertura di questo call center? Sì? Bene.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L'operazione del call center lombardo a Paternò viene gestita in prima persona da Giovanni Catanzaro, allora amministratore delegato di Lombardia Informatica, la società tecnologica di proprietà di Regione Lombardia. Sin dagli inizi degli anni ottanta, Catanzaro sedeva accanto a Nino La Russa nei cda di Sai e Richard Ginori ed è diventato amico della famiglia al punto da entrare in società con Ignazio, Vincenzo e Romano La Russa nella società Idrosan.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma lei conosce Giovanni Catanzaro che era l'allora ad di Lombardia Informatica?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Un minimo di dignità non ce l'hai, vero?

**GIORGIO MOTTOLA**

Sto facendo delle domande. La dignità di un giornalista sarebbe nel fare le domande solitamente.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

La domanda la faccio a te: un minimo di dignità non ce l'hai proprio?

**GIORGIO MOTTOLA**

Ce l'ho perché faccio il giornalista e sono pagato per fare domande.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Sei un poveraccio.

**GIORGIO MOTTOLA**

La ringrazio ma lei conosceva Giovanni Catanzaro mi risulta che era un amico di famiglia, è così?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Signor prefetto...

**GIORGIO MOTTOLA**

Era un amico di famiglia no?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Devi andare fuori dalle scatole su, adesso non dobbiamo parlare di...

**GIORGIO MOTTOLA**

Che fa? Mi ruba il microfono?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Sì.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ne ho un altro, è fortunato perché ne ho un altro, facciamo con quest'altro...

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La figura di Giovanni Catanzaro è fondamentale in questa storia. Nello stesso anno di Lombardia Call, apre a Paternò anche un altro call center: si chiama Midica e, sebbene sia un'azienda del tutto privata, è anch'essa intrecciata alla Regione Lombardia. Gli introiti di Midica dipendono infatti innanzitutto dalla collaborazione al progetto Siss, il portale della sanità lombarda seguito da Giovanni Catanzaro. Nel suo primo anno di vita, il call center privato incassa 1 milione e 700mila euro. All'epoca però in Regione Lombardia pochi sapevano che dietro Midica ci fosse Gaetano Raspagliesi, cognato di Romano e Ignazio La Russa. Nei primi anni della società, infatti, Raspagliesi nasconde la sua quota dietro una fiduciaria.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Si accomodi fuori, per favore, perché qui abbiamo cose più importanti.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché suo cognato Gaetano Raspagliesi ha aperto un altro call center Midica proprio nello stesso periodo.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Devo toglierle anche questo?

**GIORGIO MOTTOLA**

Me lo sta strappando.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Non è che può venire qui a fare...

**GIORGIO MOTTOLA**

Non può fare così, le sto facendo delle domande in modo molto cortese...

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Fermati dal prefetto di Lecco in persona, aspettiamo che il convegno finisca e proviamo a porre le nostre domande all'assessore La Russa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma perché è così infastidito dalle domande su suo cognato Raspagliesi?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Ti voglio bene, ti voglio bene. Ti voglio bene, ti voglio bene.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non ricambio perché non la conosco abbastanza.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Sei un grande. Sei un grande.

**GIORGIO MOTTOLA**

La ringrazio ma perché invece di prendermi in giro non mi risponde su suo cognato anche perché ha lavorato con la Regione Lombardia. Ha lavorato al portale...

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Non lo conosco.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non conosce Gaetano Raspagliesi?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

No, non ho mai saputo che lavorasse con la Regione Lombardia.

**GIORGIO MOTTOLA**

E sì, al portale della sanità, del Siss.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

E io non lo so, se le è così informato, voi siete sempre molto informati.

**GIORGIO MOTTOLA**

È scritto nel bilancio... certo, certo...

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Potrò non sapere o no con chi lavora una persona?

**GIORGIO MOTTOLA**

Però dei rapporti con Catanzaro questo lo sa. È amico di famiglia?

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Amico mio, quanto ti voglio bene, andiamo a bere dai. Hai sempre offerto tu questa stavolta offro io.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non faccia così, non mi metta la mano qui per favore.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

Hai sempre offerto tu.

**GIORGIO MOTTOLA**

Per favore non mi metta la mano così, io non le sto mettendo le mani addosso.

**ROMANO LA RUSSA - ASSESSORE ALLA SICUREZZA REGIONE LOMBARDIA**

E nemmeno io, le sto dicendo... andiamo a bere qualcosa questa volta offro io.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Allora a Paternò il cognato di La Russa, Gaetano Raspagliesi apre un call center si chiama Midica, è il 2004, solo che è schermato da una fiduciaria e quindi nessuno lo sa. E nel giro di poco tempo riesce a fatturare fino a cinque milioni di euro, questo grazie a delle commesse pubbliche dalla Regione Lombardia, dall'Inps, dalle Poste. Insomma, con 371 dipendenti Midica è una delle realtà lavorative più importanti della provincia di Catania, e servirebbe anche a raccogliere consensi per i politici vicini a La Russa. Questo almeno secondo testimonianze che abbiamo raccolto sul territorio. Tuttavia, nonostante questa pioggia di denaro pubblico, dopo pochi anni Midica rischia di saltare. Ha accumulato perdite per 900 mila euro, debiti nei confronti dello Stato per tre milioni di euro per l'Iva non pagata e i contributi non pagati ai dipendenti e allora che cosa si fa? Arriva la ciambella di salvataggio. Nel 2008 si presenta una cordata di bresciani, a capo ha Argenterio che è il fornitore principale per Ligresti, l'imprenditore che è di Paternò come i La Russa. E proprio Ligresti avrebbe ispirato questo acquisto. Salvato Raspagliesi dal fallimento, beh insomma, riesce ad infilarsi in un nuovo guaio e questa volta c'è l'ndrangheta di mezzo.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

A Paternò il cognato di Ignazio La Russa, Gaetano Raspagliesi apre nel 2004 Midica, un call center che in poco tempo arriva a fatturare quasi cinque milioni di euro all'anno grazie alle commesse con la Regione Lombardia e con società pubbliche come Poste Italiane e Inps. Nonostante ciò, in meno di tre anni, i conti della società virano sul rosso e Midica rischia di andare a gambe all'aria. Nel 2008 per salvare il cognato dell'allora ministro della difesa si fa avanti una cordata di imprenditori bresciani capeggiati da Patrizio Argenterio, fornitore di servizi informatici per il gruppo Fondiaria Sai di Salvatore Ligresti, che lo avrebbe spinto a rilevare il call center del cognato del ministro in difficoltà.

### **PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE**

Io ho visto che l'azienda non valeva uno, valeva -80. Invece questi qua poi, i consulenti di Raspagliesi, hanno fatto una perizia giurata, dando un valore a quell'azienda di 3 milioni e 450 che noi abbiamo pagato.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E l'azienda però non valeva niente?

### **PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE**

Niente, niente, niente.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Non potendo vendere ai bresciani direttamente Midica, gravata da oltre 3 milioni di euro di debiti, il cognato di La Russa costituisce una nuova società, Qè, che in siciliano significa Chi è, in cui sposta la proprietà del call center di Paternò. Tra i soci fondatori della nuova azienda, c'è anche l'attuale presidente della commissione finanze della Camera dei Deputati, il parlamentare di Fratelli d'Italia, Marco Osnato.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Osnato buongiorno sono Giorgio Mottola di Report, volevo chiederle qualcosa su Qè

### **MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

Quando ho tempo.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E quando ha tempo però per noi?

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Marco Osnato fa parte della famiglia La Russa, ha infatti sposato la figlia di Romano La Russa, ex consigliere e assessore di quella Regione Lombardia che negli anni ha affidato commesse per milioni di euro alla società di Raspagliesi. Nel marzo del 2009, Osnato partecipa alla costituzione della Qè e appena un mese dopo cede le sue quote allo zio acquisito, Gaetano Raspagliesi.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ci siamo visti ieri, mi aveva detto che non aveva tempo, adesso forse...

### **MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

Guardi lei può venire tutti i giorni a cercarmi, non ho intenzione di rispondere a domande che non hanno attinenza con la mia attività politica.

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo chiederle qual è stato il suo ruolo rispetto al call center Qè.

**MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

Appunto, non ha attinenza con la mia attività politica.

**GIORGIO MOTTOLA**

È una questione anche politica, non è una questione solo personale, mi permetta di dissentire rispetto alla sua obiezione.

**MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

Si figuri se io devo occupare il mio tempo per rispondere alle domande che non ritengo plausibili, faccia quello che vuole.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ha un ruolo politico e ce lo aveva anche nel 2009, quando ha costituito questa società.

**MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

No, nel 2009 no.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In realtà Osnato era all'epoca già un importante dirigente prima di Alleanza Nazionale e poi del Popolo della Libertà in Lombardia, eletto proprio in quel periodo consigliere comunale a Milano. Quando partecipa alla costituzione di Qè, c'è già l'accordo per la vendita del call center alla cordata bresciana di Patrizio Argenterio che, secondo la sua testimonianza, durante le trattative avrebbe ricevuto promesse di appalti dal ministro La Russa.

**PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE**

Allora il ministro mi dice ma si guarda... mi dice noi stiamo facendo un progetto che si chiama, chiamerà Difesa perché vogliamo informatizzare Polizia, Carabinieri, Finanza per mettere tutto assieme e quindi ve ne faremo fare un bel pezzo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Si fanno anche delle cifre?

**PATRIZIO ARGENTERIO - IMPRENDITORE**

Diceva che era un progetto da cento milioni.

**GIORGIO MOTTOLA**

C'è un'accusa da parte di un imprenditore che sarebbe intervenuto Ignazio la Russa per salvare...

**MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

Si figuri se io sto a rispondere a un imprenditore. Già non rispondo a lei si figuri se rispondo a uno pseudo imprenditore fallito.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi lei è al di sopra di tutto per questo mi scusi?

**MARCO OSNATO - DEPUTATO FRATELLI D'ITALIA**

No, non c'è un motivo per cui io debba rispondere. Come diceva un suo collega più autorevole: si fa una domanda e si dà una risposta.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Sono contento di sapere che Marzullo sia più autorevole di noi.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel videomessaggio che ci ha inviato, il presidente La Russa ha smentito qualsiasi suo coinvolgimento nella vicenda.

### **IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Escludo categoricamente di avere anche solo parlato con chiunque di questo asserito progetto Difesa che non so nemmeno se sia effettivamente esistente.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma il cognato di La Russa, dopo l'esperienza fallimentare di Midica, da cui si è salvato solo grazie alla cordata bresciana, costituisce una nuova società che si chiama Melodica e prova ad acquisire un altro call center, stavolta in Lombardia, che fa capo a un'importante azienda del settore, la Blue Call.

### **GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Eh, la Blue Call... è un pilastro della storia della 'ndrangheta lombarda. È una società i cui amministratori chiesero l'intervento della 'ndrangheta per favorire determinate situazioni e la 'ndrangheta se ne impossessò con le sue tecniche.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La Blue Call, attraverso la sua partecipata Future srl, fatturava con i call center oltre dieci milioni di euro all'anno e sulla carta era un'azienda perfettamente in salute. Faceva riferimento a un imprenditore brianzolo, Andrea Ruffino. È lui a far entrare in azienda una delle più pericolose e potenti cosche di 'ndrangheta della Piana di Gioia Tauro, la famiglia Bellocco.

### **LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Ruffino ha avuto il torto di mettersi con della gente che non andava bene. Erano tutti dei mafiosi, degli 'ndraghetisti. La cosa insomma diventava pericolosa da un lato e dal punto di vista economico un disastro.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La cosca Bellocco, infatti, svuotava sistematicamente le casse della Future srl, attraverso un proprio uomo di fiducia messo all'interno della società, Carlo Longo. Quando Ruffino capisce che rischia di perdere l'azienda, prova a mettersi di traverso.

### **LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Ruffino arriva un giorno e viene fermato da due tipi con un coltello alla gola: sappiamo che hai dei figli, stai attento a quello che fai.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Questo episodio avviene nel giugno del 2011. Già da mesi, il cognato di La Russa, Gaetano Raspagliesi ha messo gli occhi sulla Future srl e avvia una trattativa per entrare in affari con Andrea Ruffino.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Raspagliesi, da dove spunta fuori?

### **LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**



L'ha beccato Ruffino. A un certo punto mi dice: sai stasera andiamo a cena in un ristorante di Milano, ti faccio conoscere Raspagliesi. E chi è? È un signore che può darci una mano

**GIORGIO MOTTOLA**

Che impressione le fece?

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Non era uno che dice io porto delle competenze per cui ti risollevo l'azienda.

**GIORGIO MOTTOLA**

E quindi qual era la funzione sua?

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE**

Non si è mai capito.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La sua funzione la spiega Andra Ruffino nelle telefonate intercettate dalla Procura di Milano. In più occasioni spiega infatti che Raspagliesi è il cognato di Ignazio La Russa, parentela che secondo Ruffino gli avrebbe consentito di avere maggiore potere negoziale con la 'ndrangheta dei Bellocco e così liberarsi della loro presenza .

**GIORGIO MOTTOLA**

Sono un giornalista.

**ANDREA RUFFINO**

No, non mi interessa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo fare due chiacchiere con lei se è possibile.

**ANDREA RUFFINO**

Assolutamente no.

**GIORGIO MOTTOLA**

Per ricostruire una vicenda che l'ha riguardata la Future.

**ANDREA RUFFINO**

No, no no, assolutamente.

**GIORGIO MOTTOLA**

C'è un'altra persona di cui mi sto occupando di cui però avrei bisogno di chiederle qualche informazione.

**ANDREA RUFFINO**

E chi sarebbe questa persona?

**GIORGIO MOTTOLA**

Raspagliesi.

**ANDREA RUFFINO**

Non mi metta in mezzo a questo casino perché c'è di mezzo il presidente del Senato.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Mentre Raspagliesi è in trattativa con Ruffino, comincia a frequentare molto spesso la Future, dove la situazione è molto tesa. Il cognato del ministro della difesa partecipa alle riunioni con gli uomini della cosca Bellocco e assiste alle loro intimidazioni.

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Era forse il luglio...

**GIORGIO MOTTOLA**

Del 2011.

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Vedo il Longo che continua a venire lì, in una riunione prende a schiaffi Ruffino, di fronte a dieci persone. Mi pare che ci fosse anche Raspagliesi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non ha mai denunciato però la presenza della ndrangheta in quell'azienda Raspagliesi.

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Sono stato io ad andare dai carabinieri, un giorno.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Raspagliesi non solo non denuncia, ma inizialmente entra nell'affare. Nel luglio del 2011, con Melodica, acquista per 2 milioni 800mila euro, l'80 per cento del Future srl, l'azienda controllata dalla ndrangheta, e tre mesi dopo cede quelle stesse quote a 700.000 euro, quindi a un valore inferiore di 2 milioni e 100mila euro. L'acquirente e l'Alveberg, l'azienda che, secondo le sentenze definitive, faceva riferimento all'uomo dell'ndrangheta dei Bellocco, Carlo Longo.

**GIORGIO MOTTOLA**

In questa Alveberg c'era la ndrangheta, c'era Longo?

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Assolutamente sì.

**GIORGIO MOTTOLA**

C'è questa operazione veramente molto strana, perché Raspagliesi con Melodica acquista l'80 per cento della Future.

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Sì, ma probabilmente è un acquisto fasullo, è una cosa combinata con Ruffino.

**GIORGIO MOTTOLA**

Poi a ottobre rivende le quote...

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Ecco... ecco...

**GIORGIO MOTTOLA**

Per 700mila euro.

**LUIGI SEGÙ - EX AMMINISTRATORE DELEGATO FUTURE SRL**

Questo qui era il modus operandi della ndrangheta.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Che le sembra questa operazione?

## **GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Mi sembra un casino, cioè mi sembra un'operazione molto problematica. Nel senso che logicamente uno non compra a 2 milioni e 8 quello che poco dopo vende a 700, ecco. Ci saranno dei motivi per cui si è messo in carico a quel prezzo e ha rivenduto a quel prezzo più basso. Dei motivi diversi da quelli puramente economici. Qui entriamo in tema di criminalità organizzata quindi può succedere di tutto.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Ed è successo di tutto. Raspagliesi, non può vendere direttamente il call center Midica per via dei debiti ai bresciani, costituisce una società veicolo Qé, chi è in siciliano, ci infila la good company, il portafoglio clienti di Midica, con gli appalti conseguiti, mentre i debiti, secondo quello che ci racconta Argenterio, sarebbero stati pagati sopravvalutando la quotazione di Qè. Solo che Qè non è stata costituita da Raspagliesi direttamente ma dai figli e da Marco Osnato, attuale presidente della commissione finanze della Camera, all'epoca consigliere comunale in quota PDL, genero di Romano La Russa. Osnato però, dopo pochi mesi, cede le quote al cognato di La Russa, il quale le vende poi agli imprenditori bresciani. Insomma, scampato il fallimento comincia una nuova avventura. Costituisce una nuova società che si chiama Melodica e punta ad acquistare un call center Future, in Lombardia che fa parte del gruppo Blu Call, va molto bene, fattura 10 milioni di euro all'anno e fa capo ad un imprenditore, Andrea Ruffino il quale ha commesso un errore. Ha aperto le porte della sua società agli uomini della cosca, di riferimento della cosca Bellocco, 'ndranghetisti, i quali cominciano a svuotare le casse dell'azienda e quando Ruffino comincia ad opporsi a questa strategia ecco, l'uomo che avevano infiltrato i Bellocco, Carlo Longo, lo prende a schiaffi davanti a tutti, davanti anche a Raspagliesi, il quale però non denuncia queste minacce. È da tempo in trattativa per acquistare Future, nel 2011 acquista un pacchetto, l'80% di azioni proprio da Ruffino. Le paga sulla carta due milioni e 800mila euro e, dopo tre mesi, le rivende all'uomo che risulterà poi il rappresentante della cosca Bellocco, Carlo Longo, a 700mila euro cioè a due milioni e 100mila euro in meno. Emergerà poi dalle carte che effettivamente Raspagliesi ha pagato Ruffino 100mila euro, quelle quote quindi non due milioni e otto ma dichiarerà poi ai magistrati di aver incassato realmente i 700mila euro dall'uomo rappresentante dei Bellocco. Ecco, alla fine Ruffino è stato condannato per aver favorito l'ndrangheta, Carlo Longo, l'uomo dei Bellocco è stato condannato a dieci anni, Raspagliesi non è stato indagato. Tuttavia, i giudici scriveranno nella sentenza di primo grado che la sua testimonianza è stata contraddittoria, tesa soprattutto a minimizzare, allo scopo di chiamarsi fuori come testimone oculare di alcune vicende a cui aveva assistito. Ecco, su questo né Raspagliesi, né il presidente del Senato, hanno ritenuto di darci il loro punto di vista.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dopo aver rifiutato la nostra intervista, il presidente del Senato ha commentato i contenuti della nostra inchiesta in altre trasmissioni.

## **CINQUE MINUTI 09/10/2023**

### **BRUNO VESPA**

Presidente, ieri sera, la trasmissione Report su Rai3 ha fatto pesanti allusioni sulla famiglia e alla fine un pochino anche su lei.

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Siccome si tratta di calunnie da parte di calunniatori seriali, non mi voglio esprimere io, credo più corretto che si esprima la magistratura.

**È SEMPRE CARTABIANCA 10/10/2023**

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Vergogna! Calunniatori schifosi!

**BIANCA BERLINGUER**

Stiamo parlando... vabbè, presidente questa poi se la vedrà...

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Quando parlano di mio padre mi arrabbio, è la persona più onesta che sia mai stata.

**BIANCA BERLINGUER**

Se la vedrà poi lei con la trasmissione...

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Calunniatori schifosi!

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E dopo averci definiti calunniatori schifosi, pur non avendo mai ricevuto una condanna per calunnia, la seconda carica dello Stato conclude il suo intervento con questa frase.

**È SEMPRE CARTABIANCA 10/10/2023**

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Si informino, troveranno una persona che ha conosciuto mio padre che dica qualcosa sulla sua onestà e allora poi parlerò.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ebbene, una persona che conferma la nostra versione dei fatti, l'abbiamo trovata. Tommaso Staiti di Cuddia, cuore nero sempre a destra ed ex parlamentare dell'Msi, lo stesso da cui proviene Ignazio la Russa.

**TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Ho contrastato La Russa fin dall'inizio, scatenando quindi le reazioni della famiglia La Russa.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quella che vi mostriamo è una sua intervista, finora inedita, rilasciata ai giornalisti Andrea Sceresini e Maria Elena Scandaliato nel 2011, sei anni prima di morire.

**GIORGIO MOTTOLA**

Chi era Tommaso Staiti di Cuddia?

**DAVIDE CONTI - STORICO - UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

Era un esponente di primo piano del movimento sociale italiano, non perfettamente organico alla linea del Movimento Sociale dell'epoca e dunque memoria storica rilevante dal punto di vista, così, dell'individuazione dei punti di contraddizione interni a quel mondo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Negli anni '80 Staiti di Cuddia è uno dei principali esponenti del Movimento Sociale di Milano, ricoprendo per qualche anno anche il ruolo di segretario provinciale. Il conflitto con i La Russa nasce intorno alla vicenda di un immobile situato nella Galleria del Corso. Il vecchio proprietario l'aveva donato in punto di morte a un Ospedale ma poi era finito nelle mani della fondazione che faceva capo al finanziere di Paternò, Michelangelo Virgillito. Ne nasce una contesa legale a cui si interessa anche Staiti di Cuddia che sulla questione presenta un'interpellanza in consiglio comunale.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

E da quel momento naturalmente sentii l'ostilità della famiglia La Russa in maniera molto evidente. Incontrai a un comitato centrale del Movimento Sociale a Roma Antonino La Russa il quale mi vide e dice: "Staiti che bella giacca che teniamo, sarebbe un peccato rovinarla con dei buchi". Perché avevo toccato Michelangelo Virgillito, cioè il nervo scoperto della famiglia La Russa è questo.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Michelangelo Virgillito, di Paternò anche lui. Santificato come benefattore in patria, secondo gli economisti invece il diavolo per i suoi raid finanziari spregiudicati: le scalate per Liquigas, Lanerossi, Sai, Pozzi Ginori. Insomma, era partito da Paternò con le scarpe praticamente bucate, a Milano diventa milionario. Grazie al possesso dei beni degli ebrei colpiti dalle leggi razziali del 1938. Immobiliarista e finanziere, poi nel dopoguerra, negli anni '50 chiama a gestire la sua galassia societaria il papà di Ignazio La Russa, Antonino La Russa che rimarrà ai vertici di quelle società anche quando Virgillito morirà. Lascerà un patrimonio di dieci miliardi di vecchie lire, chiederà di essere seppellito alla fonte di Avellana, l'eremo della fonte di Avellana. Insomma, l'unico laico in mezzo a tanti frati camaldolesi. Secondo ambienti ecclesiastici è stato considerato il commendatore più pio d'Italia. Questo nonostante un anno prima della sua morte fosse emerso che il passaggio della Liquigas nelle mani di Ursini, altro controverso imprenditore, dietro quelle scalate finanziarie di quel gruppo societario c'era la mano di Michele Sindona, il banchiere della P2, accusato e condannato per essere, per l'omicidio del banchiere Ambrosoli commesso nel luglio del 1979. Si chiude così un periodo degli anni di piombo in Lombardia, cominciato con la strage di piazza Fontana e poi con quello della Loggia nel 1974. Però in mezzo c'è stato il giovedì nero di Milano.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Come abbiamo già raccontato. Michelangelo Virgillito, originario di Paternò, il paese dei La Russa, è stato uno spregiudicato uomo d'affari che, tra gli anni cinquanta e sessanta, costruì un piccolo impero di società quotate in Borsa. Sull'origine della sua fortuna c'è sempre stato un fitto e inquietante mistero. Secondo varie inchieste giornalistiche dell'epoca, Michelangelo Virgillito divenne improvvisamente ricco dopo l'introduzione delle leggi razziali nel 1938, quando un imprenditore ebreo gli affidò le sue ricchezze e poco dopo scomparve per mano dei nazisti.

### **GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO DAL 1974 AL 1976**

Mi riferisco a quello che raccontavano anche fonti di Borsa, cioè che lui avesse conosciuto un ricco finanziere ebreo e a un certo punto gli facesse da frontman.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Da prestanome?

### **GIANFRANCO MODOLO - GIORNALISTA DE L'ESPRESSO DAL 1974 AL 1976**

Da prestanome. Dopo le leggi razziali, il finanziere ebreo dovette scappare assieme ai suoi amici e non tornò più. Per cui Virgillito si ritrovò per grazia di Dio a gestire questa ricchezza non sua e che egli cominciò a far fruttare con speculazioni di borsa.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCI ALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Virgillito era finito anche in galera, eh. Era considerato un rider come dicono ora ma con il pelo sullo stomaco lungo tre metri. Uno che si era arricchito pagando un tozzo di pane gli immobili che appartenevano a famiglie ebraiche a Milano.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Tredici anni dopo le tristi vicende legate agli ebrei che avrebbero dato origine alla sua fortuna, Virgillito chiamò a Milano il padre del Presidente del Senato, Antonino La Russa, nominandolo vicepresidente del suo gioiello della corona, la Liquigas, l'azienda che allora dominava il mercato delle bombole del gas in Italia.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Quando Michelangelo Virgillito muore, il controllo di tutta la sua fortuna passa sostanzialmente nelle mani della famiglia La Russa, nella persona di Antonino.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dopo la morte di Virgillito, la Liquigas passa nelle mani del controverso finanziere Raffaele Ursini e Antonino La Russa rimane al vertice dell'azienda come vicepresidente. In questo periodo, come abbiamo già raccontato, si allunga sull'impero fondato da Virgillito l'ombra del banchiere della mafia Michele Sindona. Secondo un rapporto riservato della Sec americana, Sindona sarebbe stato l'amministratore occulto della Liquigas e deus ex machina di alcune operazioni finanziarie del gruppo, come l'acquisizione di Richard Ginori - Ceramiche Pozzi nel cui cda sedeva proprio Antonino La Russa. Tuttavia, i rapporti diretti tra il padre e il banchiere della P2 della mafia, ci sono stati smentiti dal presidente del Senato.

### **IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

1976. Sono certo che allora e nemmeno dopo con Michele Sindona mio padre abbia mai intrattenuto alcun rapporto di lavoro e men che meno personale.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma Staiti di Cuddia racconta per la prima volta un retroscena sulle elezioni politiche del 1976 che vede al centro una possibile candidatura di Michele Sindona proprio con l'Msi.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Nel 1976, elezioni politiche anticipate, era stata ventilata, su suggerimento di Antonino La Russa, la candidatura di Michele Sindona in un collegio senatoriale sicuro della Sicilia.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alle elezioni del '76 alla fine Sindona non viene candidato, ma l'Msi porta in Parlamento, candidandolo nelle sue liste, un altro iscritto alla loggia P2, il generale Vito Miceli, ex direttore del Servizio Segreto Militare Italiano, che all'epoca della candidatura era accusato di aver partecipato al tentativo di golpe denominato al Rosa

dei venti, finanziato, secondo la ricostruzione dei pm, proprio dal banchiere della mafia Michele Sindona.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Poi viene fuori la candidatura di Vito Miceli, che Almirante non mette in votazione assumendosene tutta la responsabilità politica e morale. Io allora mi alzai, andai al microfono e dissi che ero assolutamente contro questa candidatura.

### **DAVIDE CONTI - STORICO – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

Gli uomini che erano stati compromessi dalle inchieste relative alle vicende della strategia della tensione venivano molto spesso candidati nelle liste del movimento sociale grazie, diciamo così, al patrocinio politico della Democrazia Cristiana.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quindi il movimento sociale come ricettacolo degli impresentabili della Democrazia Cristiana?

### **DAVIDE CONTI - STORICO – UNIVERSITÀ LA SAPIENZA**

L'ex deputato missino Giulio Caradonna definisce in quella fase il Partito del Movimento Sociale la sputacchiera della Democrazia Cristiana.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

All'inizio degli anni '70 il Movimento Sociale Italiano da un lato prova a dare copertura ai generali golpisti in odore di massoneria deviata e dall'altro tenta di riavvicinarsi alle frange più estreme della destra movimentista ed eversiva.

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Io ero fuori dal Movimento Sociale Italiano. Orami facevo parte di quei ragazzi che si ritrovavano in San Babila, che è un calderone incredibile perché lì c'erano giovani borghesi, malavita, organizzazioni radicali della destra quindi Ordine Nuovo, la Fenice e Avanguardia Nazionale.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Maurizio Murelli del suo passato non ha rinnegato nulla. Oggi fa l'editore e pubblica in Italia i libri di Alexandr Dugin e di altri autori neofascisti. Esattamente cinquant'anni fa è stato uno dei tragici protagonisti del così detto giovedì nero di Milano, la manifestazione organizzata dal Msi il 12 aprile del 1973 culminata nell'uccisione del poliziotto Antonio Marin

### **GIORGIO MOTTOLA**

Qual era l'obiettivo di quella manifestazione?

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Era una riscossa, cioè il tentativo di riportare a casa la diaspora della militanza.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quindi riportare la destra radicale dentro l'Msi?

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Riportare i fuoriusciti che poi erano diventati anche destra radicale.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nonostante si conoscessero già in anticipo i gravi rischi di ordine pubblico, una parte importante del gruppo dirigente dell'Msi di Milano spinge per fare a tutti i costi la manifestazione del 12 aprile, che era stata ufficialmente vietata dalla questura il giorno prima.

**TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO  
DAL 1979 AL 1992**

Spinsero tanto Ignazio La Russa, Romano La Russa per indire una grande manifestazione a Milano il 12 aprile.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ignazio La Russa era all'epoca uno dei dirigenti più in ascesa nazionale dell'Msi a Milano nonché responsabile nazionale del fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del partito.

**DA SBATTI IL MONDO IN PRIMA PAGINA – 1972 – DI MARCO BELLOCCHIO  
IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Questa dimostrazione, questa manifestazione vuole dimostrare che è possibile battere il comunismo, che è possibile battere i nemici dell'Italia e insieme lo faremo. Viva l'Italia.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ignazio la Russa ebbe un ruolo centrale nell'organizzazione di quella manifestazione?

**MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

La Russa era sicuramente un pezzo grosso della cosa. Di certo erano persone a lui vicine che vennero per tastare il terreno. se c'era o non c'era questa disponibilità a...

**GIORGIO MOTTOLA**

Reclutare insomma gente per il corteo.

**MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Quelli che tu chiameresti estremisti radicali.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Come prevedibile, il giovedì nero di Milano comincia subito malissimo, fin dall'inizio militanti dell'Msi e delle altre frange neofasciste avviano scontri violenti con i poliziotti schierati nelle strade. È una situazione esplosiva, anche perché in tanti si sono presentati in piazza armati. E tra di loro c'è Maurizio Murelli che arriva in piazza tricolore a Milano con tre bombe srcm.

**GIORGIO MOTTOLA**

Avevate anche pistole?

**MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Nella mia macchina c'era le tre srcm, c'erale mia rivoltella e quella di altri due a cui avevo dato il passaggio e sono rimaste lì.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi lasciate le pistole però prendete le...

**MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Prendo le srcm sì. E casualmente una viene data a Loi.



### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il militante neofascista Vittorio Loi, figlio del famoso pugile Duilio Loi, è insieme a Murelli l'altro tragico protagonista del giovedì nero di Milano. Tutto accade mentre per strada i neofascisti danno vita a una vera e propria guerriglia urbana che, i reparti di polizia, non riescono a contenere.

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

E la polizia carica. Carica e io lì lancio la prima scm che va a impattare su un'edicola e non...

### **GIORGIO MOTTOLA**

Non ferisce nessuno.

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

A quel punto io lancio la seconda che non esplode, per un difetto. Poi dopo un po' si sente un altro botto ed era quella di Loi.

Volava di tutto. Volavano porfidi, bottiglie. La bomba di Loi assieme a questa pioggia di roba che arrivava verso il reparto a parabola arriva, l'agente Marino se la preme al petto e chiaramente lo squarta, cioè lo ammazza.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

A terra rimane il corpo dilaniato di Antonio Marino, poliziotto di appena 22 anni. Per il Movimento Sociale, che si presentava come partito d'ordine, l'omicidio dell'agente è un danno d'immagine incalcolabile. Giorgio Almirante, segretario dell'Msi, è costretto a intervenire in prima persona.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Fece una riunione in federazione qua a Milano nella quale praticamente sciolse la federazione e uno dei bersagli era Ignazio La Russa. Non gli piaceva assolutamente questo mondo giovanile governato così. Tanto è vero che la federazione fu sciolta.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L'Msi condanna pubblicamente le violenze scoppiate durante il giovedì nero e Ignazio La Russa, stando al racconto di Staiti, viene commissariato. E, quando vengono arrestati i due responsabili della morte del poliziotto Marino, Vittorio Loi e Maurizio Murelli, il partito di Almirante ne prende le distanze. Almeno ufficialmente.

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Ma devo anche dire una cosa che forse non si sa. Credo che sia uno scoop. I soldi che sono stati dati alla famiglia, che è stata data alla famiglia Marino, la parte mia è stato un intervento del padre di La Russa.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Lei viene condannato a risarcire la famiglia del poliziotto...

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Mi pare di ricordare che fossero allora 20 milioni, io non ce li avevo e quei soldi sono stati messi dalla famiglia La Russa, specificatamente dal padre.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quindi Antonino La Russa si fa carico del risarcimento alla famiglia del poliziotto ucciso che ammontava a 20 milioni di lire, che oggi corrisponderebbero a circa 200mila euro. E in questo modo Murelli, che era stato condannato a 18 anni, può vedersi accorciata la pena a 11 anni.

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Se quella parte civile non fosse stata risarcita. Io probabilmente dopo undici anni di carcere non avrei potuto uscire in semilibertà prima.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed è difficile dire se la causa fu l'intervento finanziario, tenuto finora sempre nascosto, di Antonino La Russa nel processo per l'omicidio Marino, ma poco dopo l'atteggiamento di Almirante nei confronti di Ignazio La Russa muta e la sua carriera riparte, come se non ci fosse mai stato il giovedì nero.

### **TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DAL 1979 AL 1992**

Poco per volta ha riacquisito quel potere che stava costruendo e che l'episodio del 12 aprile aveva messo in forse.

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

La famiglia La Russa all'interno è sempre stata una famiglia potente e quindi lo scotto che ha pagato è stato relativo.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Non ha bloccato la sua carriera?

### **MAURIZIO MURELLI - EDITORE AGA EDITRICE**

Assolutamente no, non potevi bloccare la carriera, come fai a bloccare la carriera di La Russa, è impossibile.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Maurizio Murelli, oggi editore, all'epoca militante dei gruppi dell'estrema destra, insomma, ci racconta che nell'organizzazione di quella manifestazione dell'aprile del 1973, insomma i fratelli La Russa, Romano e Ignazio, che era il rappresentante nazionale del Fronte della Gioventù, avevano avuto un ruolo. Murelli in particolare dice di essere stato contattato da personaggi a loro vicini e che cercavano di raccogliere i più radicali dell'estrema destra per coinvolgerli nella manifestazione. Murelli insomma partecipa a questa manifestazione insieme a Vittorio Loi, armato di tre bombe e una pistola. Loi è l'uomo che poi tirerà la bomba che provocherà la morte del poliziotto Antonio Marino. Ecco, una volta arrestati Murelli e Loi, Almirante prende le distanze. Qualcuno fece trovare sul luogo degli scontri delle tessere della Cgil per cercare di scaricare le responsabilità sulla sinistra, ma il danno d'immagine per il Movimento Sociale era enorme. E Almirante commissaria il ramo politico di Milano, secondo Staiti di Cuddia, identifica nel responsabile Ignazio La Russa, responsabile di quelle politiche. Tuttavia, Murelli ci racconta, ci dà una notizia: che a pagare il risarcimento ai familiari di Antonio Marino, il poliziotto ucciso, per suo conto, è stato proprio il padre di Ignazio La Russa, Antonino. Ha versato 20 milioni delle vecchie lire, l'equivalente di 200mila euro di oggi. Ecco, Ignazio La Russa ha preso sempre le distanze da questo fatto e ha dipinto quegli incidenti e quella morte come uno spiacevole e imprevedibile incidente. Insomma, va ricordato però che nel 2007 Ignazio La Russa partecipa al funerale di Nico Azzi, esponente di Ordine Nuovo e, nel 1973, Nico Azzi, il 7 aprile, va ricordato, sale su treno, vestito da estremista di sinistra, con eschimo e giornale Lotta

Continua in tasca, con una bomba, che non fa danni perché esplode in parte e lo colpisce in faccia. Nico Azzi è lo stesso uomo che, poche settimane prima, poco tempo prima, aveva consegnato le bombe a Murelli e Loi, quella bomba che poi ha ucciso il poliziotto Marino. Ecco, archiviato lo scontro, l'omicidio del giovedì nero di Milano, la carriera di La Russa è continuata fino agli anni '90 e ha abbracciato anche la svolta di Fiuggi, insieme a Fini, a fianco del quale è rimasto fino al 2010. Quando si è consumato un dilaniante divorzio, anche perché La Russa era attratto dalle sirene di Berlusconi.

**DANIELA SANTANCHÈ – IMPRENDITRICE - MINISTRA DEL TURISMO  
MILANO 11/11/2023**

Oggi siamo qui perché volevamo ricordare la ricorrenza della caduta del muro di Berlino che ci ha dato l'occasione con forza di quanto è ancora importante combattere per la nostra Libertà.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ieri Daniela Santanchè e Ignazio La Russa sono stati i promotori e i mattatori assoluti della manifestazione di Fratelli d'Italia che ha celebrato l'anniversario della caduta del muro di Berlino e la sconfitta del comunismo.

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
MILANO 11/11/2023**

Ragazzi della Gioventù Nazionale. Tre, due, uno, giù il muro.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In piazza con loro, però, non sembra essersi presentata la folla delle grandi occasioni.

**IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA  
MILANO 11/11/2023**

Ma avete freddo? Siete tutti appiccicati, allargatevi, allargatevi. Avete freddo. Una volta c'era Marco Valle che riusciva a far apparire una piazza il doppio grande tenendo larghe le persone.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Quello tra Daniela Santanchè e Ignazio La Russa è un sodalizio politico che dura da quasi trent'anni e che, secondo la testimonianza inedita dell'ex parlamentare missino Tommaso Staiti di Cuddia, si fonda su un patto di reciproca utilità.

**TOMMASO STAITI DI CUDDIA - DEPUTATO MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO  
DAL 1979 AL 1992**

E allora lì nasce un rapporto e un accordo politico commerciale. L'accordo prevede che lui favorisce la carriera politica della Santanchè e lui viene introdotto a Cortina, in Sardegna. Lei attraverso le sue conoscenze nel mondo della televisione lo fa apparire come un personaggio.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ed è una versione che ci viene confermata anche da Paolo Cirino Pomicino. Alla fine degli anni '90 infatti Daniela Santanchè introdusse l'ex ministro democristiano e Ignazio La Russa, nelle feste e nei salotti più esclusivi dello Stivale.

**PAOLO CIRINO POMICINO –MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA  
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA 1989-1992**

Tanto che fu una cosa molto divertente. Perché fummo invitati alla festa di un russo in Sardegna. E dove però durante la festa del russo mentre io però dicevo non lo so chi è perché sono stato portato qui dalla Santanchè. Ignazio La Russa invece diceva io lo conosco, caro amico, grande imprenditore. Questo russo che poi fu arrestato.

**GIORGIO MOTTOLA**

La Russa frequentava Daniela Santanché prima che Daniela Santanché entrasse in politica?

**PAOLO CIRINO POMICINO –MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA 1989-1992**

Era il grande amico di Daniela Santanché sin dall'inizio. Per cui anche la candidatura del 2001 della Santanchè fu sostenuta da Ignazio la Russa.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In quegli anni il rapporto tra Daniela Santanché e Ignazio La Russa si cementa all'ombra di Silvio Berlusconi.

**PAOLO CIRINO POMICINO –MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA 1989-1992**

A villa Certosa in Sardegna la presentai e le feci una presentazione come è giusto che sia, cioè una presentazione di qualità diciamo.

**GIORGIO MOTTOLA**

E come la presentò a Berlusconi?

**PAOLO CIRINO POMICINO –MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA 1989-1992**

Cioè una donna piena di passione politica che era molto rapida, tra l'altro era molto sveglia. Poi Berlusconi insomma ha sempre l'occhio lungo nel caso delle giovani donne però, nel caso specifico, insomma, ebbe lo sguardo lungo ma lì si fermò.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel 2008 Silvio Berlusconi nomina Ignazio La Russa Ministro della Difesa e due anni dopo Daniela Santanché sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio. Dopo una breve separazione nel 2010 La Russa e Santanchè si ritrovano nello stesso partito, il Popolo della Libertà che, tuttavia, non ha una vita molto lunga.

**SILVIO BERLUSCONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 2008 AL 2011**

Allora Gianfranco, allora paliamoci chiaro, sono venuto da te martedì e davanti a Gianni Letta mi hai detto: punto primo, mi sono pentito di avere collaborato a fondare il Popolo della Libertà.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il 22 aprile del 2010 si consuma in diretta televisiva lo scontro tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi che porterà alla fine del matrimonio politico tra Forza Italia e Alleanza Nazionale.

**SILVIO BERLUSCONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 2008 AL 2011**

Vuoi avere la possibilità di fare queste dichiarazioni? Ti accogliamo a braccia aperte, le fai da uomo politico nel partito e non da presidente della Camera.

## **GIANFRANCO FINI – PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DAL 2008 AL 2013**

Che fai, mi cacci?

### **GIORGIO MOTTOLA**

Nel momento in cui Gianfranco Fini si alza e urla a Berlusconi: "che fai, mi cacci?", voi capite in quel momento che la scissione è consumata o c'erano ancora margini?

## **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

No, non c'erano più margini.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Fabio Granata, all'epoca parlamentare del Popolo della libertà. Dopo lo scontro in direzione 2010, è stato tra i pochi ex di Alleanza nazionale a rimanere fedele a Gianfranco Fini e dunque a pagarne anche le conseguenze.

## **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Subito dopo abbiamo una serie di sospensioni e richieste di espulsioni che colpiscono lo stesso Fini, quindi cosa gravissima. Oltre a me per avere osato dire che Spatuzza era credibile e per avere cercato la verità e la giustizia sulla morte di Paolo Borsellino.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Secondo quanto vi stiamo per raccontare, la vicenda del pentito Gaspare Spatuzza potrebbe aver avuto un ruolo centrale nella spaccatura creatasi all'interno del Popolo della Libertà tra il 2009 e il 2010. Pochi mesi prima, l'ex braccio destro dei fratelli Graviano aveva iniziato a parlare con i magistrati di Palermo. Le sue dichiarazioni avrebbero avuto un impatto epocale, consentendo di riscrivere la storia dell'attentato di via D'Amelio, in cui venne ucciso il magistrato Paolo Borsellino.

## **ROBERTO SCARPINATO - PROCURATORE GENERALE CORTE DI APPELLO CALTANISSETTA DAL 2010 AL 2013**

Spatuzza dà una svolta perché si riesce finalmente a ricostruire la verità, almeno sugli esecutori della strage di via D'Amelio. Aggiunge dei dettagli importanti come il fatto che all'operazione di caricamento dell'esplosivo vi era un soggetto che non apparteneva a Cosa Nostra.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Gaspare Spatuzza non si limita a parlare della strage di via d'Amelio. In un'aula del tribunale di Palermo, quel 4 dicembre del 2009, rivela dettagli inediti sulla strategia di cosa nostra che chiamano direttamente in causa l'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

## **GASPARE SPATUZZA – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA**

Mi vengono fatti i nomi di due soggetti. Di Berlusconi. Graviano mi disse che era quello del Canale 5. Aggiungendo che tra cui c'è di mezzo un nostro compaesano, Dell'Utri. Grazie alla serietà di queste persone ci avevamo messo noi praticamente il paese nelle mani.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Le dichiarazioni di Spatuzza sono sconvolgenti e il governo Berlusconi in carica reagisce in modo violentissimo. L'esecutivo, infatti, prende una decisione senza precedenti: non rinnova il programma di protezione al pentito che ha parlato.

**ROBERTO SCARPINATO - PROCURATORE GENERALE CORTE DI APPELLO  
CALTANISSETTA DAL 2010 AL 2013**

Io avevo appena preso possesso come procuratore generale a Caltanissetta e ricordo che si temette che Gaspare Spatuzza potesse vacillare e non andare avanti più nella sua collaborazione.

**GIORGIO MOTTOLA**

E vacillò un po' in quel periodo?

**ROBERTO SCARPINATO - PROCURATORE GENERALE CORTE DI APPELLO  
CALTANISSETTA DAL 2010 AL 2013**

Questa decisione della Commissione fu percepita da Spatuzza come un segnale intimidatorio perché aveva parlato.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Mentre i vertici del Popolo della Libertà si affrettano a delegittimare subito Spatuzza, Fabio Granata, allora vicepresidente della Commissione Antimafia, è l'unico parlamentare del partito che pubblicamente prende le difese del pentito.

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Questo mio riconoscimento pieno della credibilità di Spatuzza, per altro era confortato non soltanto dai riscontri che avevamo in Commissione antimafia, ma dal parere di tutte e tre le procure, compresa la Procura Nazionale Antimafia, che erano interessate al tema. Il Governo e il mio partito, allora PdL, avevano idee diverse e su questo si accese uno scontro molto significativo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei nel 2010 diventa una delle micce dello scontro tra finiani e berlusconiani dentro al PdL.

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Direi con il senno del poi, sì. Lo scontro di quegli anni da lei citati nel 2010 si consuma soprattutto su questo argomento.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La questione Spatuzza costituisce la prima vera frattura nel PdL tra il fronte berlusconiano e quello finiano. Una frattura che diventa ancor più netta quando viene diffuso un fuorionda di Gianfranco Fini, ripreso a sua insaputa, durante un convegno.

**06/11/2009**

**GIANFRANCO FINI – PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DAL 2008  
AL 2013**

Il riscontro delle dichiarazioni di Spatuzza, l'ultimo pentito, speriamo che lo facciano con uno scrupolo tale da essere inattaccabile perché è una bomba atomica"

**NICOLA TRUFUGGI – EX PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI PESCARA**

Però comunque si devono fare queste indagini.

**GIANFRANCO FINI – PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DAL 2008  
AL 2013**

No, ma ci mancherebbe altro. Lui, l'uomo confonde il consenso popolare che ovviamente ha e che lo legittima a governare, con una sorta di immunità nei confronti di... Qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo... Magistratura.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dopo questo fuorionda è ufficialmente guerra aperta dentro al PdL. E gli esponenti finiani a partire da Fabio Granata non fanno nulla per abbassare il livello dello scontro. Anzi, dopo la decisione del governo di revocare la scorta a Spatuzza, l'allora vicepresidente dell'antimafia lancia un'accusa molto grave.

#### **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Ho detto che boicottavano la ricerca della verità sulla morte di Paolo Borsellino sì e lo confermo.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

Perché a un certo punto gli attacchi contro di lei diventano così violenti sulla questione Spatuzza?

#### **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Dare credibilità a Spatuzza significava dare una chiave di lettura di quella strage e del rapporto tra mafia e politica, che andava dritto quantomeno nella direzione di Dell'Utri.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

E chi l'attaccò più duramente?

#### **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

In maniera aperta fu proprio La Russa ad attaccarmi.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

E lei se l'aspettava che La Russa l'attaccasse in modo così forte?

#### **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Onestamente no, perché con La Russa avevo un rapporto di antica conoscenza e amicizia.

#### **IGNAZIO LA RUSSA - PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA**

Mi ha colpito in modo negativa le frasi di un ragazzo, io lo continuo a ritenere tale, l'amico Fabio Granata. Ha detto in una dichiarazione improvvida: pezzi del Governo stanno impedendo o rallentando l'azione contro la mafia. E allora chiedo all'amico Fabio, o dopo questa pesante accusa tu mi dici nomi, cognomi, almeno circostanze, non dico prove, indizi di quello che hai detto, e io mi dimetto dal Governo oppure tu chiedi scusa o lasci il partito.

#### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dunque, l'attacco più pesante a Granata, che ha il sapore di una scomunica ufficiale, non arriva dagli ex di Forza Italia, ma da Ignazio La Russa, suo vecchio collega di partito in alleanza nazionale e prima ancora nel Movimento Sociale.

#### **FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

La Russa mi chiamò anche quaquaraquà in quell'occasione.

#### **GIORGIO MOTTOLA**

La Russa perché si espone così tanto contro di lei su una questione come quella di Spatuzza?

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Credo che si volesse disegnare il ruolo dell'uomo politico che rimaneva fedele a Berlusconi anche di fronte a questi temi.

**GIORGIO MOTTOLA**

La Russa era molto vicino a Berlusconi?

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

La Russa ovviamente facendo politica a Milano, come faceva a non essere vicino a Berlusconi?

**SILVIO BERLUSCONI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DAL 2008 AL 2011**

Queste cose ultime che lui ha richiesto a me non erano mai arrivate. Non erano mai arrivate dagli uomini che vengono da AN, non erano mai arrivate dal coordinatore nazionale Ignazio La Russa, che è sempre stato l'uomo di collegamento tra noi e il Presidente della Camera.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E quando i parlamentari vicini a Fini decidono di uscire dal PdL e dare vita a Futuro e libertà, Ignazio La Russa resta a fianco di Berlusconi. Nel suo libro che ricostruisce la scissione, Gianfranco Fini racconta che in quella fase la delusione peggiore l'ha avuta proprio dall'attuale Presidente del Senato.

**GIANFRANCO FINI - PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DAL 2008 AL 2013**

Onorevole La Russa la prego di avere un atteggiamento rispettoso. Onorevole ministro la prego di avere un atteggiamento rispettoso.

**SILVANO MOFFA - DEPUTATO DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Con Ignazio La Russa c'era un rapporto che risale addirittura alle prime esperienze giovanili. Nel Movimento Sociale, nella componente che faceva capo a Giorgio Almirante, sono cresciuti poi La Russa e Gianfranco Fini.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma La Russa a un certo punto è più vicino a Berlusconi che a Fini?

**SILVANO MOFFA - DEPUTATO DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

La Russa ha fatto una scelta, mi sembra evidente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il rapporto tra Berlusconi e La Russa resta stretto anche dopo lo scioglimento del Popolo della Libertà e la rifondazione di Forza Italia. Quando Ignazio La Russa, insieme a Crosetto e Giorgia Meloni, dà vita a Fratelli d'Italia, l'ex Cavaliere gioca un ruolo dietro le quinte, fondamentale,

**GIORGIO MOTTOLA**

Quando nasce Fratelli d'Italia da chi viene finanziato inizialmente?



**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Nella parte iniziale Berlusconi diede una spinta anche economica per la nascita di questo partito.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel bilancio di Forza Italia del 2013 il comitato nazionale presieduto da Denis Verdini approva un finanziamento di 750mila euro a Fratelli d'Italia, che era stato costituito nel dicembre del 2012 e si apprestava ad affrontare la sua prima campagna elettorale con le casse vuote.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ministro buonasera, sono Giorgio Mottola di Report.

**ANTONIO TAJANI - MINISTRO DEGLI ESTRI - SEGRETARIO NAZIONALE DI FORZA ITALIA**

Oh, bravo, ciao.

**GIORGIO MOTTOLA**

Posso chiederle a che titolo nel 2013, Forza Italia ha finanziato Fratelli d'Italia per 750mila euro?

**ANTONIO TAJANI - MINISTRO DEGLI ESTRI - SEGRETARIO NAZIONALE DI FORZA ITALIA**

Allora...ne parliamo... fate una bella inchiesta...

**GIORGIO MOTTOLA**

Ministro, chiedo scusa, la domanda è facile facile...

**ANTONIO TAJANI - MINISTRO DEGLI ESTRI - SEGRETARIO NAZIONALE DI FORZA ITALIA**

Già ti ho risposto, fai una bella inchiesta giornalistica così leggendo le carte ne saprai tutto.

**GIORGIO MOTTOLA**

La decisione è stata di Berlusconi mi scusi?

**ANTONIO TAJANI - MINISTRO DEGLI ESTRI - SEGRETARIO NAZIONALE DI FORZA ITALIA**

Grazie.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quindi Fratelli d'Italia è una costola quasi biblica, come quella di Adamo, di Berlusconi?

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

In una strategia di fondo pensava che far nascere un partito che avesse una sua identità legata alla destra italiana togliesse ulteriore spazio a Fini e al nostro gruppo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Da Fratelli d'Italia fanno sapere che i 750mila euro costituirebbero una restituzione dei rimborsi elettorali e dei contributi versati al Pdl durante la legislatura in cui militavano nello stesso partito. Ma tale privilegio non è stato accordato a nessuno

degli altri ex di Alleanza Nazionale fuoriuscito dal Popolo della Libertà, compreso Silvano Moffa che prima passa con Fini e poi ci ripensa ma resta comunque fuori dal PdL fondando il gruppo di Popolo e Territorio.

**SILVANO MOFFA – DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTA' 2008-2010**

Ho gestito il gruppo di Popolo e Territorio per un certo periodo, erano trenta deputati, non erano pochi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Finanziato da berlusconi anche lei?

**SILVANO MOFFA – DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTA' 2008-2010**

No, no assolutamente.

**GIORGIO MOTTOLA**

Visto che anche voi avevate versato le quote al PdL, anche voi avete avuto dei soldi dal PdL indietro?

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

No, non abbiamo avuto nessuna cifra indietro.

**GIORGIO MOTTOLA**

In questa strategia di Berlusconi di finanziare direttamente la nascita di Fratelli d'Italia, secondo lei ha avuto un ruolo anche Ignazio La Russa?

**FABIO GRANATA - DEPUTATO POPOLO DELLA LIBERTÀ DAL 2008 AL 2010**

Io credo di sì perché credo comunque che i rapporti tra La Russa e Berlusconi andassero oltre alla politica.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Un anno dopo il finanziamento di Forza Italia a Fratelli D'Italia, il figlio di Ignazio La Russa, Geronimo, tifosissimo dell'Inter come il padre, entra a far parte del consiglio di amministrazione di tre società collegate alla squadra di calcio del Milan, quando ancora era di proprietà di Berlusconi. Milan Real Estate, Milan Entertainment e Mi-Stadio, la società costituita per la costruzione del nuovo stadio di San Siro. Geronimo La Russa ne esce solo nel 2017, quando Berlusconi cede il Milan alla cordata cinese capeggiata da Mister Li. Ma il figlio del presidente del Senato riesce a rimanere nel cuore della famiglia Berlusconi e soprattutto dei suoi consigli di amministrazione.

**GIORGIO MOTTOLA**

Di quali società della famiglia Berlusconi, Geronimo La Russa è consigliere di amministrazione?

**GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Di due holding fondamentali. La Holding quattordicesima, la vecchia holding dei figli di Berlusconi anche quando lui era ancora in vita e la H14, che sembra abbia lo stesso nome, ma in realtà è una struttura completamente diversa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Queste due società che cosa rappresentano nella geografia dell'impero finanziario dei figli di Berlusconi?

**GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Rappresentano tutto, è la cassaforte dei figli di Berlusconi.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La Holding Quattordicesima è la società attraverso la quale Luigi, Eleonora e Barbara Berlusconi detengono il 22 per cento di Fininvest. L'H14 è invece lo strumento societario principale con cui i tre figli dell'ex Presidente del Consiglio fanno i loro investimenti finanziari in fondi e aziende. Si tratta dunque letteralmente della cassaforte di famiglia. E infatti nel cda delle due holding, oltre ai figli di Berlusconi siede un alto dirigente di Mediolanum, Furio Pietribiasi. E accanto a lui Geronimo La Russa.

### **GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Chi è entrato in quelle due casseforti certamente è una persona di grande rilievo per i figli di Berlusconi. Consideri anche che nel consiglio di queste due holding ci sono solo due estranei dalla famiglia chiamiamoli così, lui e un grande manager di Mediolanum, quello che si occupa degli investimenti esteri.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Che comunque è interno al mondo Fininvest?

### **GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Sì.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quindi Geronimo La Russa è l'unico vero estraneo?

### **GIAN GAETANO BELLAVIA – EX CONSULENTE DELLA PROCURA DI MILANO**

Sì, l'unico vero estraneo effettivamente è lui.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Granata, avvocato siciliano, all'epoca vicepresidente della Commissione Antimafia, insomma, secondo lui, la vicenda Spatuzza ha avuto un ruolo fondamentale nella spaccatura tra Silvio Berlusconi e Fini. Spatuzza aveva come collaboratore di giustizia riscritto la storia dell'attentato di via D'Amelio, aveva aggiunto particolari fondamentali nel rilevare la presenza di personaggi esterni a Cosa Nostra nella preparazione dell'attentato e poi in un'udienza storica del dicembre del 2009, nell'ambito dei rapporti tra politica e mafia, aveva fatto i nomi, per la prima volta, di Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi. La reazione del governo fu senza precedenti: non rinnova il programma di protezione nei confronti del collaboratore di giustizia. Il Pdl comincia un'opera di delegittimazione di questo pentito e invece Granata ne prende le difese. È vicepresidente della Commissione Antimafia, ha dei riscontri e poi aveva ascoltato il parere di tre procure e della Procura Nazionale Antimafia secondo le quali Gaspare Spatuzza era un testimone attendibile, era un collaboratore attendibile. A quel punto Granata lancia un'accusa pesantissima. All'interno di quel Governo - dice - c'era gente che stava boicottando la lotta alla mafia, e la ricerca della verità sulla morte di Paolo Borsellino. Un concetto che Granata conferma ancora oggi. E a quel punto, in quegli anni ricevette un attacco violentissimo da parte di Ignazio La Russa, collega di partito e anche amico che sostanzialmente lo invita a portare le prove o a dimettersi. Ecco, a quel punto si consuma la rottura Fini, Granata e altri colleghi escono dal partito, fondano un nuovo partito, Futuro e Libertà, mentre invece La Russa, Crosetto e Meloni, dopo poco fonderanno Fratelli d'Italia. A quel punto il nascente partito è stato finanziato da Silvio Berlusconi per 750mila euro e insomma però per Fratelli d'Italia sono il giusto riconoscimento dei contributi elettorali, dei rimborsi elettorali, che però

Silvio Berlusconi non ha riconosciuto agli altri fuoriusciti, a Fini, Granata e Company. Insomma, quei soldi sono stati sicuramente una manna dal cielo per chi doveva cominciare una campagna elettorale e non aveva un euro nelle proprie casse. Insomma, su tutto questo abbiamo chiesto il punto di vista al Presidente del Senato, Ignazio La Russa, che però ha preferito non parlare con noi. Il perché lo potete leggere nella lettera che abbiamo pubblicato sul nostro sito.